

# Pdl, l'intesa che non c'è

Ex di An e Cl litigano per il vicesegretario. Congresso il 4 marzo a Varese

<p>Adesso tutti dicono: l'unità del partito non è un dogma</p>	<p>Intanto spunta un candidato alternativo a Lara Comi</p>
--	--

**GALLARATE** - Mettiamola così: il Pdl varesino ha fatto un piccolo passo avanti. Non ha ancora l'accordo per celebrare il congresso unitario, ma ha trovato l'intesa sulla data di convocazione dell'assise: domenica 4 marzo, collegio De Filippi di Varese. Rispetto a ieri mattina, prima della riunione pomeridiana nella sede pidiellina di Gallarate, è già qualcosa. Il resto è da definire.

Il resto riguarda la nomina del vicesegretario vicario, rivendicato sia dai ciellini sia dagli ex di Alleanza nazionale, impegnati in un braccio di ferro che potrebbe far saltare l'unità attorno al nome di **Lara Comi**, l'eurodeputata per ora candidata unica alla segreteria provinciale del partito del predellino. «Ma l'unità non è un dogma» avverte **Marco Airaghi**, leader aennino del Varesotto. «Nessun dubbio: non è un dogma» ribadiscono i rappresentanti delle altre componenti, presenti all'incontro di ieri. E cioè, **Nino Caianniello** e **Gianfranco Bottini** per i laici liberal e lealisti, **Raffaele Cattaneo** per i cattolici. Con loro, **Rienzo Azzi**, coordinatore uscente e principale sponsor della **Comi**. Così, se entro i primi giorni di questa settimana non sarà definita una mediazione, si andrà al congresso con più liste. E più candidati. Perché Cl e An stiano incapo-

rendosi sulla figura, in sè secondaria, del vicesegretario non si comprende fino in fondo. Certo, i cattolici vantano la maggioranza relativa all'interno del partito e ne pretendono il riconoscimento. I "larussiani"

chiedono maggiore considerazione e visibilità. Gli uni non cedono spazio agli altri, e viceversa. Fino al punto da spaccare il partito. Venerdì, la questione era stata affrontata su un autorevole tavolo regionale. **Roberto Formigoni**, **Ignazio La**

**Russa** e il coordinatore lombardo **Mario Mantovani**, avevano cercato una soluzione. Pareva fosse possibile indicare due vicari, in modo da accontentare tutti, ma le nuove regole interne non lo permettono. Né, a differenza di quanto si era detto, sono consentite deroghe. Dunque? Dunque o si arriva a un accomodamento, o ci si divide. La qualcosa appare molto probabile, a questo punto. Anche sulla spinta di una serie di reiterati "mal di pancia" di singoli e di gruppi e grupposcoli che da ogni dove del Varesotto mugugnano e diffondono disagio. Da Luino, per esempio, rimbalza la voce che un assessore della città lacustre, **Giuseppe Taldone**, sarebbe pronto a

candidarsi in contrapposizione a **Lara Comi**. Sostenuto da chi? Nientemento che da **Mario Mantovani**, il quale non vedrebbe di buon occhio l'europarlamentare saronese. Vero? Falso? Su Taldone potrebbero confluire i consensi di parte degli ex di An, benché egli abbia sinora aderito ai "laici lealisti". Una voce, dicevamo. Ma solo una delle tante che circolano più o meno ad arte, più o meno in modo strumentale, in questi giorni. Fatto sta che il Popolo della Libertà è in affanno. E ciò non depone per la necessaria, irrinunciabile compattezza in vista delle urne di maggio. Tant'è. Domenica 4 marzo, qualunque siano gli equilibri interni, i 4000 iscritti del Varesotto sceglieranno il loro coordinatore. 4 marzo in luogo di domenica 26 febbraio, data originaria di convocazione del congresso. Ma i tempi tecnici non ci sono più e bisogna posticipare di una settimana. Soprattutto non c'è l'intesa per confrontarsi pubblicamente sulle linee politiche future. Per di più in una provincia dominata dalla Lega Nord, per niente intenzionata a scendere a miti consigli col Pdl. Che se dovesse tardare a tracciare un assetto sostenibile rischia di rompersi il muso contro il Carroccio. Altro che incaponirsi per un vicesegretario.

Vincenzo Coronetti

